

GONFALONE DELL'OSPEDALE MAGGIORE DI MILANO

Il Consiglio degli Istituti Ospitalieri il 2 maggio 1927 delibera l'istituzione di un'insegna da portare ai funerali dei benefattori e nelle cerimonie ufficiali, autorizza gli studi e le pratiche per il riconoscimento da parte della regia Consulta araldica del proprio stemma, sulle basi degli studi fatti in proposito dall'archivista, e nomina una specifica commissione. Dopo varie battute d'arresto il 17 giugno 1932 viene chiamato a realizzarlo l'architetto e artista Gio Ponti, poco più che quarantenne, ma già affermato professionista, il quale aderisce entusiasticamente.

Il contributo apportato dall'artista è fondamentale, non solo per l'esatta definizione dell'oggetto, le scelte stilistiche e iconografiche, la cura meticolosa nella scelta dei materiali e nella direzione dei lavori. Infatti a lui si devono alcune felici proposte: la confezione di divise per i portatori (un mantello di panno rosso con colletto di panno nero e l'emblema della colomba ospedaliera ricamato sulla spalla), l'incisione sulle palmette delle aste dei nomi dei benefattori e la stampa di una riproduzione "fac-simile su carta a mano, grande al naturale del mio disegno, raccolto in un foglio in carta a mano piegato in due" personalizzata col nome del benefattore.

Ponti coinvolge nell'esecuzione Alfredo Ravasco (1873-1958), che dona tutte le pietre preziose, contribuendo a dare al gonfalone un valore inestimabile. Ravasco ha 60 anni ed è un orafo famoso, noto per il suo estro in oggetti e accessori: i suoi gioielli sono apprezzati da Margherita Sarfatti. Sebbene Ponti avesse suggerito per il lavoro di ricamo le monache di Cernobbio, l'incarico è affidato alla ditta Fratelli Bertelli.

Nel 1935 si affrettano i tempi e, non ancora pienamente completato, il gonfalone è portato con una solenne processione in Duomo la vigilia della Festa del Perdono, il 24 marzo 1935, dove viene benedetto dall'arcivescovo Schuster, e quindi riportato nell'ospedale e lì collocato al centro della grande sala dell'Archivio. Ai cavalieri dell'ordine del Santo Sepolcro viene conferito il compito di costituire la "scorta d'onore". Per l'elevatissima qualità, oltre che per il suo significato, è molto richiesto per esposizioni; già a maggio 1935 viene esibito a Roma alla Prima Mostra degli Ospedali Italiani e scelto tra le "opere d'arte decorativa più insigni" per la mostra di Buenos Aires del 1938.

La struttura metallica consiste in quattro aste a forma di foglia di palma, realizzate con lamine di ottone sagomate e saldate a scatola, con incisi a pantografo i nomi di benefattori, tra cui gli stessi Gio Ponti e Alfredo Ravasco, fissate alla nervatura centrale formata da un tubo a sezione quadra, tramite saldatura d'argento.

Sulla cima di ogni asta è fissata una raggiata costituita ciascuna da 48 barrette in argento cromato, con 16 topazi ovali con castoni a mezzacanna, visibili sui due lati, alternati a 16 granati con castoni a griffe, su ogni faccia; al centro un disco in cristallo di rocca con incisa la colomba ospedaliera nel raggiante e fiammante (per un totale di 62 topazi – due sono persi – 128 granati e 4 cristalli).

Sulla parte bassa delle aste sono avvitati 4 tubi in ottone rivestiti di pelle color rosso scuro, utilizzati per la presa durante il trasporto. Altre due aste per la movimentazione risultano aggiunte in epoca imprecisata. La cimasa è costituita da una traversa, riportante le lettere OM (Ospedale Maggiore) e la scritta AVE MARIA GRATIA PLENA, a fiamme alternate con elementi stampati a rilievo e sormontati da una corona a fiori, ornata da una serie di fili d'argento ritorti, da 21 grandi topazi a losanga e quattro bottoni in oro composti da decine di rubini tondi sfaccettati incassati a griffe (per complessivi 40 carati) Il collegamento tra aste e cimasa è assicurato da bilancini rigidi imitanti gli anelli di una catena. Il manufatto è interamente dorato galvanicamente. L'insieme appoggia su due basamenti in ghisa verniciata.

(estratto da Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico . Gio Ponti e il Gonfalone dell'Ospedale Maggiore di Milano – a cura di Paolo Galimberti - 2011 Silvana editoriale).